

RAPPORTO

della Commissione speciale delle forze idriche
sul messaggio 22 settembre 1970 concernente l'approvazione del conto
perdite e profitti e del bilancio dell'Azienda Elettrica Ticinese
al 31 dicembre 1969

(del 2 dicembre 1970)

Il decimo anniversario dell'AET è caratterizzato, per la prima volta dall'inizio dell'attività dell'azienda, da un esercizio deficitario con un'eccedenza passiva di Fr. 849.666,—.

Tale circostanza, che non ha mancato di sollevare qualche stupore e sorpresa nella opinione pubblica, è stato motivo di particolare esame da parte della Commissione, la quale ravvisa le cause del disavanzo aziendale nelle seguenti componenti :

- 1) Anno idrologico sfavorevole, caratterizzato da un deficit pluviometrico particolarmente pronunciato nel secondo semestre e con una precipitazione sensibilmente inferiore alla media pluriennale (84 % della media).
Di riflesso la produzione dell'AET per l'anno in esame, è stata pari al 90 % di quella di un anno medio.
Se tuttavia il confronto si circoscrive al semestre invernale, la produzione si riduce all'82 % di quella ricorrente nell'anno medio ; ciò ha richiesto un notevole acquisto di energia invernale di complemento, notoriamente costosa, che ha sensibilmente appesantito la gestione dell'azienda.
- 2) Rincarò del costo del denaro e conseguentemente un maggior onere di interessi passivi.
- 3) Notevole aumento dei tributi per compenso d'imposta ai Comuni e per le tasse d'esercizio pagate allo Stato, nonchè dei contributi d'accumulazione derivanti dal maggior svasso del Lucendro e del Ritom.

L'esercizio 1969 non permette quindi di devolvere allo Stato l'importo di franchi 500.000,— divenuto ormai quasi consuetudine nelle ultime gestioni dell'azienda.

La Commissione rileva comunque con soddisfazione come l'AET, pur affrontando un anno particolarmente difficile, giustamente non ha ritenuto di dover contrarre il volume degli ammortamenti.

L'attuale situazione di delicato equilibrio dell'azienda, condizionato da una parte dalla produzione propria o in partecipazione soggetta come s'è visto a forti, imponderabili fluttuazioni e da un costante lievitare dei consumi dall'altra, subirà certamente un sostanziale consolidamento con il riscatto del Piottino. Con una produzione di 300 milioni di kWh nell'anno medio, di cui il 40 % invernale, accunata da un'indennità di riscatto aggirantesi sui 20 milioni di franchi e pur incluse le spese di ammodernamento e di automazione valutabili in 6 milioni di franchi, l'operazione Piottino si presenta estremamente vantaggiosa per l'AET.

Come il costo medio dell'energia dell'impianto del Piottino dovrebbe oscillare fra i cts. 1,5 e 1,7 al kWh, l'immissione nella produzione dell'AET di un così cospicuo e pregiato quantitativo abbasserà notevolmente il costo medio dell'intera energia disponibile.

Un'ulteriore contrazione dei costi scaturirà inoltre dalla ripartizione delle spese generali ricorrenti, su una maggiore produzione.

Il potenziamento dell'AET si è sviluppato anche quest'anno secondo le prospettive a lungo e medio termine dell'azienda.

Dal messaggio del Consiglio di Stato rileviamo in particolare :

1. L'ultimazione e la definitiva messa in esercizio del nuovo impianto di Stalvedro con una produzione media di 60 milioni di kWh e le cui opere di costruzione sono state contenute — tenuto conto dell'aumento del denaro, delle merci e dei materiali, intercorso dal momento dell'approvazione — nelle previsioni di preventivo.
2. Il costante incremento degli impianti di trasporto e di distribuzione, che già hanno richiesto un investimento di oltre 30 milioni di franchi.
In avanzata fase di studio esecutivo è infatti l'elettrodotto da Manno a Mendrisio, necessario al rifornimento energetico delle Aziende di Chiasso e Mendrisio, attualmente alimentate dalla vecchia linea di Lugano ormai sovraccaricata.
3. La presentazione dell'atteso messaggio relativo alle zone di distribuzione nel Cantone, avviato a seguito di una mozione deposta nel lontano 1964 e ribadito da una recente iniziativa parlamentare.

La Commissione si è pure occupata del problema sempre attuale e ricorrente della mancata utilizzazione dell'energia della Maggia e del Blenio per le quote di partecipazione del Cantone.

Il problema è un fatto puramente economico, di convenienza. Ritirare in parte o tutte, le quote spettanti al Cantone dell'uno o dell'altro impianto, significa partecipare proporzionalmente alle spese annue delle due Società e vedervi contemporaneamente ridotti o annullati gli abbuoni concordati. Ammesso a titolo esemplificativo un ritiro integrale delle due quote della Maggia e del Blenio, il costo annuale sarebbe di 10 milioni e rispettivamente 5 milioni di franchi. Il prezzo medio, per un anno idrologicamente normale, dell'energia della Maggia I + II e del Blenio è di 4, rispettivamente 2,9 cts. al kWh.

L'energia di complemento comperata in sua vece costa mediamente all'AET 3,6 cts. ed è quindi apparentemente più cara. Tuttavia, contrariamente a quella di partecipazione che fluisce ogni giorno, estate e inverno, secondo le disponibilità idriche, è energia che si preleva solo quando occorre, prevalentemente invernale, ed inoltre garantita in quanto sempre disponibile indipendentemente dall'idrologia annuale.

La Commissione, concludendo, propone al Gran Consiglio l'approvazione del decreto legislativo allegato al messaggio del Consiglio di Stato.

*Per la Commissione speciale
delle forze idriche :*

L. Pini, relatore

Altmann — Bottani — Camponovo
— Danzi — Ferracini — Nessi —
Tognini